

Basilicata, reddito emergenza, 77.100 in coda

Qualcuno lo attende, in tanti ci sperano. Il reddito di emergenza previsto dal Governo nazionale (e ancora non esattamente definito nel suo importo tra i 600 e gli 800 euro) rappresenta sicuramente un'ancora di salvezza per chi a causa dell'emergenza si vede privato di ogni forma di reddito. Si tratta essenzialmente di lavoratori autonomi, liberi professionisti e (e qui la grande incognita), lavoratori in nero per un totale che facendo una somma approssimativa tra i vari dati disponibili (Istat, Cgia e **Confprofessioni**) in Basilicata potrebbe riguardare un esercito di ben 77.100 persone. Un numero enorme, da cui (va però detto) vanno eliminati quanti non presenteranno la domanda o perché hanno continuato a lavorare (magari perché impegnati in settori strategici che sono rimasti aperti per legge) o che, per senso civico, avendo sostanze proprie da parte sceglieranno di non ricorrere all'aiuto di Stato pur in presenza di un azzeramento del reddito. La pattuglia dei professionisti - Il numero più piccolo è quello dei liberi professionisti. Avvocati, ingegneri, geometri ecc. che esercitano la libera professione sono in Basilicata (rapporto **Confprofessioni** 2019 su dati 2018) appena 8.600 persone. Abbiamo, tra le regioni, l'incidenza più bassa di professionisti sul totale di lavoratori autonomi, appena il 16,7 per cento contro una media nazionale del 26,9 e il numero dal 2014 è in calo costante cosa che testimonia come non sempre, già in condizioni normali, i liberi professionisti se la passino bene, specie nelle condizioni di crisi. L'esercito degli autonomi - Numeri ben più grandi sono quelli generali dei lavoratori autonomi: in questo il dato preso a riferimento è quello Istat relativo alle imprese individuali registrate alla Camera di Commercio e saliamo a 39.207 unità (dati ancora del 2018). Numeri importanti, all'interno dei quali c'è una parte più debole rappresentata da quanti hanno avviato da poco l'attività e magari hanno ancor sulle spalle da ammortizzare le spese da avviamento. Ad avere meno di tre anni sono 2.204 imprese e anche qui va notato come sia il numero delle nuove imprese individuali, sia quello delle attive sia in costante calo da oltre un decennio a testimonianza della difficoltà anche di questo settore e di come le cessazioni non trovino un contrappeso nell'avvio di nuove attività. Nel 2008, per analizzare ciò che è avvenuto in un decennio, c'erano 45.150 imprese individuali di cui 2.784 con meno di tre anni. Il calo è stato del 13,2 per la presenza di imprese, del 20,8 di nuove iniziative. E questa nuova emergenza potrebbe assestare un nuovo duro colpo al settore. Il secondo esercito: il nero - C'è, di contro, un altro esercito che non conosce crisi e che, anzi, si amplia: è quello dei lavoratori a nero. La Cgia di Mestre per quel che riguarda la Basilicata li stima in 29.300 per un tasso di incidenza del 14,4 che ci pone in nona posizione tra le regioni italiane (la media nazionale è del 13,1) e che genererebbe un sommerso di 627 milioni di euro. Un sommerso in



questi giorni fermo, lasciando anche questi lavoratori (in molti casi invisibili loro malgrado) senza un euro di guadagno. Le indicazioni che arrivano dal Governo includerebbero anche loro nel reddito di emergenza ma lasciando una grande incognita: questa «emersione» che effetti avrebbe sul futuro in termini di accertamenti?